

ISTITUTO SALESIANO "ASTORI",
MOGLIANO VENETO (Treviso)

Mogliano Veneto, li 19 - 3 - 1947

CARISSIMI CONFRATELLI,



il giorno 9 c.m. alle ore 12, ha chiusa in Dio la sua lunga vita l'esemplare confratello professo perpetuo

COAD. GAETANO ZAGO
di anni 83.

Per questa Casa di Mogliano Veneto, il nostro caro estinto era quello che si dice un'istituzione. Vi aveva trascorsa quasi tutta la sua vita di Salesiano. E chi non conosceva e non ricordava la

caratteristica, simpaticissima figura del « sor Ghitan », come comunemente era chiamato?

Ecco i suoi cenni biografici di una semplicità estrema.

Gaetano Zago nacque a Vicenza il 1 dicembre 1864, e nel nome ricorda il glorioso concittadino S. Gaetano Thiene. Il 17 agosto 1885 fu accettato dall'indimenticabile Don Mosè Veronesi, come calzolaio, portinaio e uomo tuttofare. Un bel giorno il suo direttore Don Mosè gli disse: « Va' ad Este e pronuncia i santi voti ». Il buon Ghitan vi andò e il 6 settembre 1891 emise la sua prima professione, pur non avendo compiuto un noviziato vero e proprio. Tre anni dopo, eccoti di nuovo Don Mosè a dirgli: « Va' a Torino, confessati da Don Rua, emetti i voti perpetui e poi torna subito ». — « Me lo dice Lei! » fu la sua risposta. An-

dò, infatti, a Torino e, nelle mani del servo di Dio Don Michele Rua, fece la sua professione perpetua a Valsalice, il 29 settembre 1894. Dal 1913 al 1924 fu a Schio e, tornato a Mogliano, vi è rimasto sino alla sua santa dipartita per il Paradiso. Soltanto la gita a Torino e un'altra a Roma lo allontanarono per poche settimane dal suo luogo di lavoro e di vigilanza.

All'annuncio della morte il rev.mo Economo Generale ne scrive: « Con lui scompare l'ultimo dei vecchi confratelli della Veneta e in particolare della Casa di Mogliano. Laborioso, osservantissimo della regola, sempre garbatamente faceto, ha chiusa la sua lunga giornata di buon coadiutore salesiano, sereno anche nell'infermità degli ultimi anni ».

Quando il buon Ghitan venne a bussare alla porta di Don Bosco, questo Istituto era ai suoi umili inizi ed egli vi prestò subito con entusiasmo tutta l'opera sua: calzolaio, portinaio, provveditore, guardarobbiere, infermiere, sacrestano, assistente nato dei piccoli, artista non comune in teatro, prestigiatore: ecco per lunghe decine di anni le sue occupazioni. Tutte semplici, comuni, ma tutte compiute con una regolarità, costanza e prudenza che è dono di poche anime elette.

Al contatto con alcuni Salesiani formati direttamente da S. Giovanni Bosco, apprese lo spirito salesiano più genuino ed autentico, ne fu intimamente pervaso e lo riflettè nella sua condotta di perfetto religioso, nella laboriosità varia ed ininterrotta, nella costante serenità di carattere, nella cortesia dei modi resa ancor più piacevole da spiritose arguzie, che gli fiorivano continuamente sulle labbra e che rivelavano l'intima tranquillità di un cuore vivente in unione con Dio, di un'anima candida, sempre fanciulla.

Sotto apparenze fisiche umili e senza cultura, aveva un occhio finissimo nel distinguere le persone, che entravano nell'Istituto e sapeva preavvertire il Direttore e vigilare attentamente per impedire disordini. Vera benedizione per questa Casa furono i lunghi anni che egli esercitò l'ufficio di portinaio, avverando con l'opera sua l'espressione di S. Giovanni Bosco: « la scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di formazione ». A causa della infermità, i superiori lo esonerarono dall'ufficio di portinaio. Se ne distaccò con rincrescimento, come messo a riposo anzi tempo, e spesso lo si vedeva tornare all'antico luogo di vigilanza santificato dalla preghiera e dalla pazienza.

Desideroso di essere utile ancora in qualche cosa, anche quando l'arteriosclerosi cerebrale lo costrinse a vivere quasi segregato in una cameretta, o pregava lunghe ore, o eseguiva un lavoretto, o si trascinava in chiesa per servire la S. Messa o nell'infermeria per prestare un poco di assistenza. Alla richiesta: « Come va? » rispondeva con l'immancabile « benone »! condito da qualche barzelletta.

Di memoria tenace e pronta ricordava ancora gli allievi degli anni più lontani col loro numero di matricola e i gustosi aneddoti: era quasi la storia vivente dei confratelli e delle vicende di questa Casa.

In altri tempi, sul palcoscenico, si rivelava un autentico artista: da solo metteva sù un attraente spettacolo di recitazione, trasformismo, giochi di prestigio, indovinelli, graziosi scherzetti di parole, chiudendo le sue esibizioni con una massima morale.

Trascorse in letto solo l'ultima settimana. La pietà veramente soda lo aveva reso un'anima di Dio, quindi, volentieri, accolse il consiglio di ricevere i Sacramenti, che gli furono amministrati in forma solenne e poi andò dolcemente spegnendosi, rallegrato da una visita del sig. Ispettore e aiutato dalle preghiere dei confratelli e dei giovani in Esercizi Spirituali. Con la semplicità e generosità, con cui, un giorno ormai molto lontano, aveva offerto a Dio il fiore della sua pura giovinezza, chinava, ora, il capo alla visita della morte, offrendo a Dio il sacrificio della vita.

La salma riposa nella tomba salesiana di Mogliano Veneto e in noi tutti rivivono gli edificanti ricordi di un religioso modello, il quale dal Cielo farà piovere molte grazie su questa Casa, che fu sua per tanti e tanti anni.

Elevate, o cari confratelli, anche voi una preghiera di suffragio e vogliate abbracciare nella vostra carità questa Casa e il vostro

Aff.mo in C. J.

Sac. ASPRENO GENTILUCCI

Dati per il necrologio: Zago Gaetano da Vicenza, morto a Mogliano Veneto (Italia) ad 83 anni di età e 56 di professione.

Rev.mo Sig. Direttore

Istituto Sacro Cuore

La Moglia

(Corino), Chieri